



Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI MILANO



COMITATO PER IL CENTENARIO

Milano, 30 maggio 2017

OGGETTO: Comunicato stampa Congeranza "La Trincea Lontana"

**LE TANTE MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO
DURANTE IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE**

Furono centinaia di migliaia i militari italiani mandati a combattere lontani dalla Patria fra il 1915 e il 1918. Molti non tornarono mai indietro. Il Comitato per il Centenario dedica loro una serata culturale con le relazioni del Generale Battisti e del professore Cerino Badone

La Grande Guerra non fu solo, per i soldati italiani, un estenuante e tragico conflitto di posizionamento, trincee, reticolati, postazioni strategiche, cime alpine da conquistare e difendere. Fu anche guerra di "missioni all'estero", come si direbbe oggi: tante spedizioni di militari italiani in diversi teatri di operazione lontani dalla Patria.

Ce lo ricordano, ancora una volta, gli alpini del Comitato per il Centenario del gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi" che, nel loro percorso di rievocazione e celebrazione del primo conflitto mondiale un secolo dopo, hanno organizzato una serata culturale nella sala "Dante Belotti" (25 maggio, ore 21), a Milano, in via Vincenzo Monti 36 - entrata da via Rovani.

Relatori d'eccezione saranno il Generale di Corpo d'Armata degli Alpini Giorgio Battisti e il professore Giovanni Cerino Badone, docente presso la scuola di Applicazione dell'Esercito.

È una contabilità complessa quella che riguarda i soldati mandati a combattere in terre più o meno lontane: in Francia più di 130 mila italiani prestarono servizio come truppe ausiliarie o combattenti; in Albania, a Valona, vi fu un dislocamento complessivo nei quattro anni di conflitto di 120 mila uomini; a Salonicco e Macedonia combatterono cinquantamila italiani; e altri partirono in ugual numero

Via Vincenzo Monti, 36 (ang. Via Rovani) - 20123 Milano
www.alpinimilanocentro.it – info@alpinimilanocentro.it



COMITATO PER IL CENTENARIO

Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI MILANO



per l'Egitto, nonché alla fine del 1918 per la Russia e la Siberia, destinazione Murmansk.

Si tratta di un mosaico davvero articolato, un risiko che i due relatori renderanno intellegibile e avvincente per una sala di appassionati cultori di storia patria. Conoscere per comprendere e comprendere per ricordare sarà il "fil rouge" della serata alpina.

Come quando, dopo il disastroso esito dello sbarco anglo-francese a [Gallipoli](#), gli Alleati chiesero all'Italia di intervenire nello scacchiere balcanico con 5 divisioni, per un'offensiva contro la [Bulgaria](#), alleata della Germania. Il ministro [Sonnino](#), e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito [Luigi Cadorna](#) decisero così di inviare, nel 1916, in [Macedonia](#) un corpo di spedizione con la 35ª Divisione, formata dalle due brigate di fanteria "Sicilia" e "Cagliari", al comando del generale [Carlo Pettiti di Roreto](#), il [2° Reggimento di artiglieria da montagna](#), il [1° Squadrone](#) del [16° Reggimento "Cavalleggeri di Lucca"](#), 40 cannoni e battaglioni del [genio zappatori](#) e [pontieri](#), sanità, trasmissioni e sussistenza. Un totale di 44.000 uomini.

A sostegno del Corpo di Spedizione fu predisposto il trasferimento di 438 tra ufficiali, piloti e specialisti dell'aviazione con diverse squadriglie di biplani da ricognizione armata. Le truppe iniziarono a partire dal [porto di Taranto](#) nell'agosto [1916](#). Gli italiani arrivarono a [Salonicco](#), e il comando dell'Intesa affidò subito alle forze italiane l'incarico di difendere il settore di Kruscia-Balcan, ad est del lago Doiran: una linea di circa 50 chilometri, particolarmente esposta agli attacchi dei bulgari. Dalla fine del dicembre del 1916 al settembre del 1918, le truppe italiane in Macedonia condussero una logorante guerra di trincea. Unica battaglia il 9 maggio [1917](#), sul fiume Cerna, contro le forze bulgaro-tedesche, con 2.800 tra ufficiali e soldati italiani che vennero feriti o uccisi. A settembre riprese l'avanzata e gli italiani occuparono il massiccio del Cesma, le località di Karaul Kruska, Pribitzi e Sop.

Il 3 ottobre [1918](#) i comandi dell'armata bulgara e austro-tedesca-turca di Macedonia cedettero le armi. La spedizione costò all'Italia, su 52.700 uomini, 8.324 tra morti, feriti e dispersi e circa 10 000 uomini vittime in inverno del gelo e in estate dell'ameba.

Su molti dei caduti italiani in terra straniera a volte è calato un ingiusto e immemore silenzio. Come sui morti italiani della Battaglia della Marna in terra di Francia..In quella battaglia, combattuta dopo che in Italia le ostilità erano cessate già da sette giorni, persero la vita circa 2mila soldati ed altrettanti furono i feriti. I 5mila soldati caduti nell'ultimo periodo di guerra riposano ora nel cimitero francese di Bigny, altro "monumento funebre" al valore di giovani vite spezzate incolpevolmente.